Il tempo della RICERCA e della SPERANZA

Periodico Digitale ~ Cappella dell'Università Niccolò Cusano ~ Numero 06

Settimane dal 9 al 23 Ottobre 2023

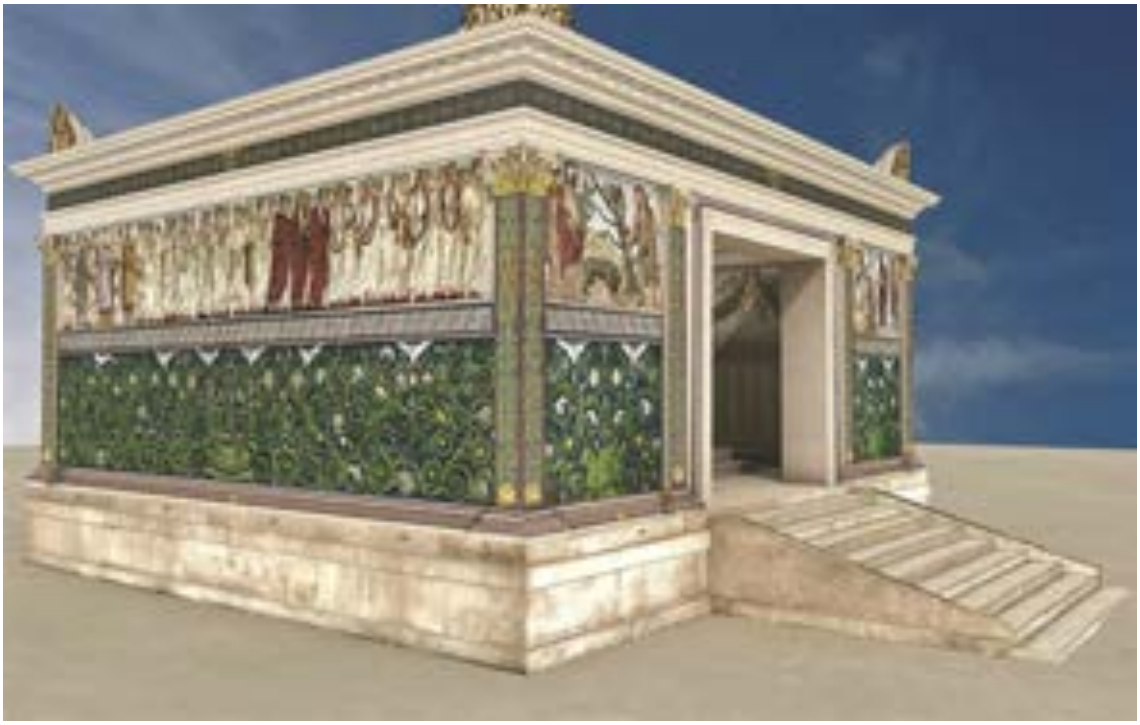
La Guerra e la Pace

Siamo in guerra. Da sempre, in realtà. E molti ritengono che il sistema della guerra sia inevitabile. *"Se vuoi la pace preparati alla guerra"*, ripetono in molti. Intrisi di fatalismo e di quella "banalità del male" che non impressiona e non scandalizza più. Siamo un'umanità schiacciata dal sistema della guerra, della morte, della menzogna. Questo sistema di pensiero e di azione sta diventando totalitario. Eppure una parte di noi, di ciascuno di noi, si rende conto della situazione ed è disperata perché non riesce a contrastare un sistema della guerra che assume ogni giorno di più caratteri totalitari. Dobbiamo chiederci, con realismo e nella verità se un progetto opposto sia possibile. C'è ancora una speranza? Un sogno? Una visione? Questa umanità, schiacciata e ripiegata su sé stessa, deve rendersi conto di essere in questo stato, ma deve anche comprendere che c'è la possibilità di uscire da questa situazione. Questa possibilità c'è e va perseguita. In realtà noi siamo dentro un sistema mentale: non ci sono i cattivi da una parte e i buoni dall'altra perché tutti siamo cattivi. Chiaramente ci rendiamo conto che esistono dei problemi strutturali. Ma dobbiamo smettere di pensare che i cattivi siano solo gli altri. Infatti se ci studiamo meglio e smettiamo di raccontarci balle (a noi stessi e al mondo) comprendiamo quanto siamo violenti, quanto io sono violento, predatorio, aggressivo. Quindi se voglio combattere il sistema della guerra devo capire che questo è anche interiore. La lotta interiore e quella contro i poteri del mondo sono la stessa lotta. È questo ciò che ci fa capire il Cristo. Il Messia ci ispira questa trasformazione reale. La chiede, la realizza. Questo è l'annuncio cristiano, l'annuncio messianico che da duemila anni afferma che una Nuova Umanità, non bellica, è già nata. Quindi è possibile, anzi, già c'è! Per un cristiano tutto ciò è evidente, la vittoria già c'è stata. Anche se sappiamo che la vittoria è preceduta da una Via Crucis. È la condizione di una vittoria che c'è già stata e deve avverarsi, pur non essendo definitiva, perché il Regno non è di questo mondo, ma è già presente in questo mondo, e lo dobbiamo rendere presente attraverso la testimonianza e la Rivoluzione Nuova. Siamo in un tempo bellissimo, anche se siamo dominati da una cultura patetica che non elabora questo pensiero, o facendo piagnistei o diventando collaborazionista. E dobbiamo essere consapevoli che il capitalismo, nelle sue forme più disumane e coercitive, è una forma del sistema della guerra. Accettiamo dunque la radicalità della sfida che è soprattutto antropologica. Il regno è qualcosa di già presente. Il sogno messianico, anche nelle sue forme laicizzate, è sempre un sogno che non esiste fuori dall'ispirazione cristiana. Come credenti, ma non solo, dobbiamo rianimare il sogno messianico, quello di una nuova umanità, un nuovo io-umano che deve essere accompagnato da esperienze quotidiane, da pratiche non belliche. Dobbiamo ripensare a fondo il sistema della pace, che è un altro modo di essere io, di essere uomo. E se non parte da una coscienza interiore rischia di affidarsi alla sola azione della diplomazia, necessaria, ma insufficiente. La Pace è un dinamismo iniziatico permanente, fondato su una trasformazione interiore permanente della pace che ognuno cerca nel proprio cuore. Il mistero dell'essere uno, dentro di noi, fra di noi, nel creato. La Rivoluzione non è solo rovesciare lo stato assoluto, conquistare la Bastiglia, nazionalizzare le proprietà, come hanno cercato di fare le numerose rivoluzioni del passato. Il sistema della guerra che ha 10000 anni, va combattuto. Bisogna combattere il sistema della guerra, sapendo che è uno sforzo immane, ma possibile. È necessario il tempo della rivolta pacifica, il rifiuto dello *status quo*, il rifiuto pacifico e non violento della logica del mondo. Questo è il sogno messianico: il Messia risorto è stato crocifisso, quindi la potenza della Nuova Umanità è invincibile. Sappiamo che Cristo contesta radicalmente tutti i poteri e quindi non dobbiamo permetterci nessuna difesa retorica dei poteri, nemmeno di quello esercitato in nome di Cristo, nella storia. È necessario essere molto critici nei confronti della storia del mondo, come di quella personale. Siamo in un bivio antropologico. Capiremo alcune cose? Probabilmente. La guerra va tabuizzata, e dobbiamo lavorare per una torsione storico-antropologica verso la Pace. È necessaria una Energia Visionaria che osservi le proprie colpe con tutto il realismo possibile. È necessario guardare, chiedere perdono e andare avanti. Superando i giusti sensi di colpa, confessando le proprie colpe, l'occidente deve ritrovare la propria natura e il proprio compito: l'universalità. Lo spirito messianico del Cristo è una sfida costante al potere, quando intende sottomettere il prossimo. Il potere messianico è la trasformazione dell'uomo al servizio del mondo.

Don Mimmo

ARA PACIS AUGUSTAE

di Antonio Maria Colini - Enciclopedia Italiana (1929)



È l'altare che il Senato romano volle s'innalzasse alla Pace, nel momento in cui Augusto, tornando dalla Spagna e dalle Gallie, parve aver definitivamente posto sotto la tutela di questa dea il mondo (4 luglio del 13 a. C .). Il monumento fu costruito nel Campo Marzio, sui margini della via Flaminia, e fu dedicato il 30 gennaio del 9 a. C con solenni cerimonie alle quali intervenne tutta la famiglia imperiale, con i più alti personaggi del sacerdozio e del governo. L'altare vero e proprio s'innalzava sopra una piattaforma di tre gradini, entro un recinto quadrilatero (di m. 11,625 per 10.655), che aveva due porte sui lati opposti (larghe m. 3,60), ed era forse, a sua volta, racchiuso da portici.

Questo recinto, muro marmoreo di m. 4,50 circa di altezza, interamente coperto di finissime decorazioni, formava una cornice di bellezza e ricchezza incomparabili. All'esterno la parte inferiore di esso era ornata da un motivo a girali animati da figure di uccelli e d'insetti; nella parte superiore, sulle pareti laterali era riprodotto nel marmo lo stesso corteo che nel giorno della dedicazione si era recato a rendere omaggio alla Pace, e a fianco degl'ingressi erano invece scolpiti quadri con figure e scene allusive alle origini, alla potenza, alla perenne felicità di Roma: Enea che sacrifica ai Penati, Romolo e Remo nel Lupercale, la *Tellus* fra le *Aurae*, Roma in mezzo a personificazioni allegoriche. Nell'interno poi si svolgeva un grandioso festone di fiori e di frutta, sospeso a bucranî, al disopra di uno zoccolo ornato di semplici, profonde strigilature. Le due parti, inferiore e superiore, di questa decorazione erano separate tra loro da un meandro, e in basso e in alto erano completate da cornici di base e di coronamento; alle quali ultime, con ogni probabilità, si sovrapponevano agli angoli eleganti acroterî.I resti dell'*Ara Pacis* esistono sotto il palazzo Peretti-OttoboniFiano, ora Almagià, al corso Umberto I, presso S. Lorenzo in Lucina, alla profondità di m. 6 circa, incorporati in gran parte entro le fondazioni, e coperti da una abbondantissima falda di acqua. Si esplorarono sistematicamente nel 1903, ma lo scavo fu dovuto sospendere, per le enormi difficoltà derivanti dalle cause sopra indicate: si ricavò tuttavia da esso una conoscenza abbastanza precisa della planimetria del monumento.

Si scoprirono inoltre molti pezzi scolpiti, soprattutto del recinto, che, tranne uno rimasto sul posto, ora si trovano al Museo Nazionale Romano, insieme con la maggior parte di quelli venuti alla luce nei lavori di sottofondazione eseguiti nel 1859.
Quanto possediamo di questo monumento fu scoperto nel 1568, ed è disperso tra la Galleria degli Uffizî, il Museo Vaticano, il Museo del Louvre e Villa Medici; una testa è al Museo Barracco, e un'altra a Vienna in mani private, ambedue provenienti dal trovamento del 1859. Varî sono stati i tentativi di ricostruire l'ordine delle scene: diamo qui la ricostruzione ritenuta la più verosimile dal Rizzo (in *Capitolium*, 1926, p. 468), con il grafico illustrativo.
L'*Ara Pacis* è la prima grande espressione dell'arte romana; ed è una di quelle opere che, se non hanno raggiunto la perfezione, hanno lasciato tuttavia una traccia indelebile nel cammino successivo.

Bibl.: E. Petersen, *Ara Pacis Augustae* (*Sonderschriften d. österr. archaeol. Instituts in Wien*, 2 parti, 1902); A. Pasqui, *Scavi dell'Ara Pacis Augustae*, in *Notizie degli scavi*, 1903, p. 549 segg.; V. Gardthausen, *Der Altar des Kaiserfriedens*, Lipsia 1908; Fr. Studniczka, *Zur Ara Pacis*, in *Abhandl. d. philol.-histor. Klasse d. k. Sächs. Gesellschaft d. Wissensch.*, XXVII (1909), p. 901 segg.; E. Strong, *La scultura romana*, Firenze 1923, p. 19-37; G. E. Rizzo, *Per la ricostruzione dell'Ara Pacis Augustae*, in *Capitolium*, II (1926), pp. 457-473; R. Paribeni, *Le Terme di Diocleziano ed il Museo Naz. Romano*, Roma 1928, p. 82.

PREGHIERE DEDICATE A MARIA, la MADRE DI DIO

Ricordati, o Vergine

Ricordati, o piissima Vergine Maria,
che non si è mai udito
che qualcuno sia ricorso
alla tua protezione,
abbia implorato il tuo patrocinio
e domandato il tuo aiuto,
e sia rimasto abbandonato.
Sostenuto da questa fiducia,
mi rivolgo a te, Madre,
Vergine delle vergini.
Vengo a te, con le lacrime agli occhi,
colpevole di tanti peccati,
mi prostro ai tuoi piedi e domando pietà.
Non disprezzare la mia supplica,
o Madre del verbo,
ma benigna ascoltami ed esaudiscimi.
Amen.

San Bernardo

Memoráre, o piíssima Virgo María,
non esse audìtum a sæculo,
quémquam ad tua
curréntem præsìdia,
tua implorántem auxìlia,
tua peténtem suffrágia, esse deelíctum.
Ego tali animátus confidéntia,
ad te, Virgo Vìrginum, Màter,
curro, ad te vénio,
còram te gémens peccàtor assisto.
Noli, Màter Verbi, verba mea despícere;
sed áudi propìtia et exáudi.
Amen.

Il "Memorare" è una delle più celebri preghiere alla Vergine Maria. Essa deve il proprio nome alla prima parola del suo testo, che in latino significa "ricòrdati".

Toccante preghiera d'intercessione, il *Memorare, o piissima Virgo Maria* è una delle più celebri preghiere alla Vergine Maria. I Maristi di Champagnat spiegano sul loro sito: Dopo il *Sub tuum præsidium*, che è un grido di ardente fiducia in Maria, Madre di Dio, Consolatrice degli afflitti e soccorso di quanti ricorrono a lei, e che è la più antica preghiera liturgica nota dedicata alla Santa Vergine; dopo l'antica preghiera latina *Sancta Maria, succube miseris*, che è un commovente appello all'aiuto della Vergine protettrice e madre di tutte le classe e condizioni sociali, il *Memorare* è una preghiera che si presenta come l'analogo e il complemento logico delle due precedenti. Per la sua diffusione e popolarità, «essa non è superata che dall'*Ave Maria*», si legge ancora. L'importanza e la bellezza di una tale invocazione non sfugge ad alcuno. Essa è tutto quel che si può immaginare di più franco e ardito nella linea della fiducia filiale. È una santa provocazione, dettata da una fede incrollabile e da un amore che ignora meschinerie.

https://www.youtube.com/watch?v=tcVG2dll9B4

Una interessante versione di MINA

social

CAPPELLA
UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO
Pagina Facebook
https://www.facebook.com/UnicusanoCappellaniaUniversitaria

CAPPELLA
UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO
Canale Telegram:
https://t.me/unicusanoCappellaUNIVERSITARIA

CAPPELLA
UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO
Instagram:
https://www.instagram.com/
unicusano_cappellano/

Radio e TV

CAPPELLA
UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO
RADIO
CUSANO CAMPUS
Radio Cusano Campus

RADIO CUSANO ITALIA TV
Alla scoperta del Cristianesimo
Dai segni della liturgia
alla vita nella fede
a cura di don Domenico Repice
In onda su Cusano Italia TV DDT 264 - Domenica ore 11,30 circa
Tutte le puntate:
http://www.innovitateradix.it/realta-ecclesiali/alla-scoperta-del-cristianesimo/

CAPPELLA
UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO
RADIO
CUSANO CAMPUS
Il Cammino della Speranza
Briciole di Vangelo per ritrovare la strada
In onda su Radio Cusano Campus ogni Domenica ore 9,30 circa
Tutte le puntate: http://www.innovitateradix.it/cammino-della-speranza/

LA *CARTA* DELLA NUOVA UMANITÀ

Inauguriamo un nuovo grande ciclo della storia.
Lo facciamo consapevoli di tutte le difficoltà cui andiamo incontro;
ma anche della forza straordinaria che ci anima,
e della spinta ineluttabile che sta conducendo il vecchio ciclo a finire.

Il sistema della guerra è agli sgoccioli, sopravvive solo intensificando
le strutture della violenza, del controllo, e della menzogna.

È tempo di mobilitarci, di aggregarci, di crescere insieme.
Oggi la classe degli sfruttati è molto vasta, siamo tutti noi in realtà.
E tutti noi siamo perciò chiamati a dare vita ad un grande rinnovamento.
Che tutti noi però possiamo anche rifiutare.

Gli schemi concettuali del vecchio ciclo sono del tutto inadeguati,
per definire il movimento che avviamo.
Noi non siamo definibili né di destra né di sinistra, né progressisti né conservatori, ma siamo al contempo gli eredi legittimi di tutte le tradizioni culturali e politiche degli ultimi secoli.
Noi siamo una nuova umanità che non vuole più farsi schiacciare da piccoli gruppi di predatori, sempre più folli e votati al suicidio.
E sappiamo d'altronde che l'istinto predatorio e bellico abita in ciascuno di noi.

Perciò siamo noi i primi che dobbiamo ogni giorno liberarci dalla violenza.
E i nostri sforzi di liberazione interiore sono la fonte primaria delle nostre iniziative rivoluzionarie.
Noi proponiamo perciò una nuova coniugazione tra ricerca spirituale e prassi politica. E ci rivolgiamo apertamente e cordialmente a tutte quelle persone, credenti o non credenti, cristiane o buddhiste, islamiche, ebree, hindu, o agnostiche o solo in ricerca, le quali comunque avvertano i pericoli e le distorsioni della visione antropologica riduzionistica, algoritmica, materialistica, scientistica, consumistica, e alla fine nichilistica, e bellica, che questo mondo al collasso vorrebbe imporci.

La nostra nuova umanità insorge e proclama:
noi non siamo come voi vorreste che fossimo!
Noi siamo un mistero, e una ricerca eterna di libertà, di giustizia, e di pace.

Siamo consapevoli di inaugurare una lunga marcia di liberazione.
E lo facciamo perciò con grande umiltà, con grande pazienza, e con grande realismo, ma anche con grande fiducia.
L'avvento della nuova umanità è infatti già da tempo iniziato, e accelera il suo corso di ora in ora.
Oggi, in questo momento fatale e di rottura della storia, noi ci assumiamo la piena responsabilità di operare affinché i nostri figli e i nostri nipoti possano vivere in un mondo meno ingiusto e meno violento.
Ci impegniamo a trasformare o a sostituire queste classi dirigenti gravemente compromesse con il sistema della guerra e della menzogna.

Iniziamo quasi in sordina, pacifica-mente e allegra-mente, una rivoluzione culturale che vuole farsi politica.
Sappiamo che le diverse e complesse elaborazioni concrete, le risoluzioni pratiche dei veri problemi economici, istituzionali, giuridici, e culturali, che ci assediano ad ogni livello, da quello personale a quello planetario, verranno compiute passo dopo passo, nella fatica di innumerevoli mediazioni.

Ma ora è tempo di inaugurare una fase inedita della storia.
E di aggregarci sulla base delle intuizioni basilari che qui stiamo enunciando.
Dobbiamo mobilitare il popolo dei Nascenti.
Renderci consapevoli di essere appunto noi i Nascenti:
il volto di un essere Umano ancora in formazione.
E rallegrarci per questo, e consolarci, e festeggiare insieme
la Nuova Età: il Giorno
festoso che viene.

Firma anche tu la Carta qui: **www.cartadellanuovaumanita.it**

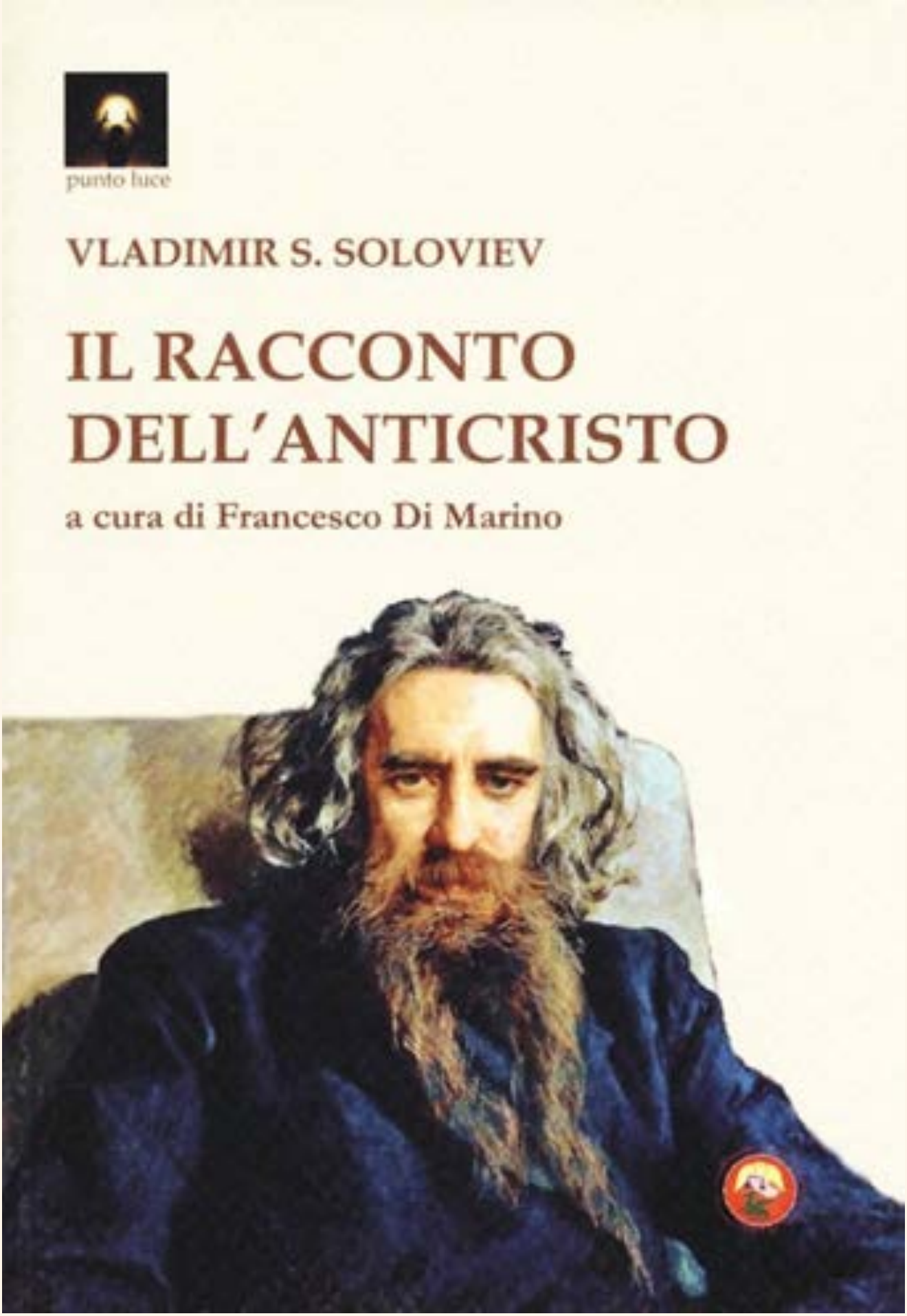
PREGHIERE della TRADIZIONE Cattolica

San Michele Arcangelo.
San Michele Arcangelo, difendici nella lotta:
sii il nostro aiuto contro la malvagità e le insidie del demonio.
Supplichevoli preghiamo che Dio lo domini e Tu,
Principe della Milizia Celeste, con il potere che ti viene da Dio,
incatena nell'inferno satana e gli spiriti maligni,
che si aggirano per il mondo per far perdere le anime. Amen.

Vieni Spirito Creatore
Vieni, o Spirito creatore,
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.
O dolce consolatore,
dono del Padre altissimo,
acqua viva, fuoco, amore,
santo crisma dell'anima.
Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite
col balsamo del tuo amore.
Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.
Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore. Amen.

Invito alla Lettura



ROMA
IERI OGGI

San Giovanni XIII

Papa Giovanni XXIII, nato Angelo Giuseppe Roncalli (Sotto il Monte, 25 novembre 1881 - Città del Vaticano, 3 giugno 1963), è stato il 261° vescovo di Roma e papa della Chiesa cattolica. Rimangono memorabili tanti suoi piccoli gesti che hanno rivoluzionato lo stile papale, ma epocale è stata la convocazione del Concilio che aprì le porte ad un nuovo cammino di rinnovamento e speranza. Ripercorriamo insieme le tappe fondamentali della sua vita.

Il nido

Papa Giovanni XXIII nacque a Brusicco di Sotto il Monte, in provincia di Bergamo, il 25 novembre 1881. Era il primo figlio maschio, dopo tre femmine, di Giovanni Battista Roncalli e di Marianna Mazzola. Lo stesso giorno, venne battezzato con il nome di Angelo Giuseppe. Il padrino, il prozio Zaverio, era un uomo pio, che, non essendosi sposato, era rimasto nella casa paterna. Qui si era assunto il compito di educare alla religione e alle pratiche di pietà i nipoti, diventando un fondamentale esempio per il piccolo Angelo. Il futuro Papa Giovanni XXIII passò i primi anni dell'infanzia in poche stanze di un cascinale in pietra e legno. I suoi genitori erano contadini, ma non analfabeti. Il padre era impegnato nella vita pubblica. Nel 1893 la sua famiglia, compresi il prozio, il nonno Angelo e altri parenti, si trasferì in una cascina vicina, la Colombera, di proprietà dei conti Morlani. Nel 1919, con grandi sacrifici, la comprarono insieme alla terra che già lavoravano a mezzadria. Angelo trascorse gli anni dell'infanzia in una quotidianità caratterizzata dal duro lavoro, in cui tutti si davano da fare per far quadrare il bilancio familiare.

Gli anni di scuola

Nell'ottobre 1887 Angelo iniziò a frequentare i tre anni della scuola elementare obbligatoria. Il 13 febbraio 1889 a Carvico fu cresimato insieme a cinquantaquattro altri bambini. Un mese dopo circa ricevette la Comunione. Durante i primi anni di scuola Angelo dimostrò una spiccata predisposizione per lo studio. I genitori, considerata anche l'attitudine religiosa del figlio, decisero di fargli prendere lezioni private per poi iscriverlo alla terza ginnasio della scuola più vicina, il Collegio vescovile di Celana. Fu un anno duro per lui. Lontano dalla famiglia, tra ragazzi più grandi e di estrazione sociale superiore e un programma scolastico difficile da affrontare, per la prima volta si trovò in difficoltà negli studi, tanto che nel luglio 1892 non si presentò agli esami finali. L'esperienza gli fu comunque utile per capire le lacune, così, dopo avere passato l'estate del 1892 studiando, nell'ottobre passò gli esami per essere ammesso alla terza ginnasio del Seminario di Bergamo. Poté entrare in questa scuola grazie all'aiuto economico del parroco di Sotto il Monte e del conte don Giovanni Morlani. Dopo un avvio difficoltoso, non tardò a distinguersi sia nello studio che nella formazione spirituale, tanto che, non ancora quattordicenne, ricevette l'abito talare e fu ammesso alla tonsura. Nel novembre del 1900 grazie a una borsa di studio, lasciò i corsi al Seminario di Bergamo per proseguire gli studi in quello romano dell'Apollinare. Nel 1904 completò gli studi e fu ordinato sacerdote in anticipo sui tempi. Dopo l'ordinazione don Angelo avrebbe dovuto tornare a Bergamo per assumere incarichi in Curia, ma il rettore del Seminario Romano chiese di poterlo trattenere per fargli proseguire gli studi. Pertanto, iniziò gli studi di Diritto canonico, interrotti però nel febbraio 1905, quando fu scelto come segretario dal nuovo vescovo di Bergamo, monsignor Giacomo Maria Radini Tedeschi.

Papa Giovanni XXIII a Bergamo

Furono circa dieci gli anni passati al fianco di Radini Tedeschi, la cui vicinanza amplierà gli orizzonti del giovane Roncalli. Verrà a contatto con i fermenti di rinnovamento liturgico, con le problematiche sociali. Sarà introdotto alle tematiche dell'apostolato laicale cattolico, diventerà familiare ai principali protagonisti del mondo cattolico e della Chiesa di quegli anni. Oltre al compito di segretario, Radini Tedeschi gli affidò altri incarichi. Dal 1906 fino al 1914, insegnò Storia ecclesiastica, Patrologia e Apologetica in Seminario. Dal 1909 progettò e diresse il periodico La Vita Diocesana e dall'ottobre 1910 fu a capo del movimento cattolico femminile. Nonostante la scomparsa di Radini Tedeschi nel 1914 e la chiamata alle armi dovuta all'esplosione della Prima Guerra Mondiale, dopo la quale fu congedato con il grado di tenente cappellano, gli impegni in diocesi del futuro San Giovanni XXIII non diminuirono. Nel 1919 fu nominato direttore spirituale del Seminario. Era diventato uno dei sacerdoti più in vista del clero diocesano, stimato per la predicazione e ritenuto indispensabile nell'organizzazione delle varie iniziative cattoliche diocesane. Immerso nel mondo bergamasco, si trovò dubbioso nell'accettare l'invito del Papa, giuntogli nel dicembre 1920, a presiedere l'Opera di Propagazione della Fede in Italia. Dopo giorni di incertezza e titubanze accettò la nomina.

Opera della propagazione della fede.

La prima decisione in qualità di presidente fu quella di compiere un lungo viaggio all'estero per far conoscere le finalità dell'opera e allacciare rapporti con i vari centri di organizzazione missionaria, preparando il trasferimento della direzione dell'Opera della Propagazione della Fede da Lione, dove era nata un secolo prima, a Roma. In seguito, visitò anche diverse diocesi italiane per illustrare gli scopi dell'opera da lui presieduta e raccogliere fondi. Nel febbraio 1925 gli giunse, ancora una volta inaspettato, l'invito a recarsi in visita per alcuni mesi in Bulgaria.

Diplomazia

Nel 1925 partì per la Bulgaria con il compito di provvedere ai gravi bisogni dei cristiani cattolici dei riti latino e orientale. Si trovò a operare in una situazione sociale, politica e religiosa difficile: i disordini politici e i conflitti con la vicina Turchia erano frequenti; la povertà era diffusa e colpiva anche il clero; la tensione tra le varie comunità religiose era palpabile. Tra mille difficoltà Roncalli lavorò per riorganizzare la Chiesa cattolica, instaurare relazioni amichevoli con il governo e la Casa reale bulgara, avviare i primi contatti con la Chiesa ortodossa bulgara e cercare di alleviare i disagi della popolazione. In questi anni cominciò a trascorrere le vacanze, passate a Sotto il Monte, in affitto in alcune stanze della residenza di Ca' Maitino, la casa degli antenati Roncalli, che gli sarà donata nel 1958. Il 27 novembre 1934 fu nominato Delegato apostolico in Turchia e in Grecia. Erano paesi animati da reciproca ostilità. La Turchia aveva subito una radicale trasformazione dopo la Prima Guerra Mondiale, divenendo una repubblica aconfessionale. Roncalli operò per far superare le divisioni interne tra i cattolici e ad aprirli alla società turca. Nel contempo, cercò di migliorare le relazioni con il governo turco dimostrando disponibilità ad accettare le misure ispirate a una politica di laicizzazione. Maggiore difficoltà trovò nei rapporti con la Grecia, Stato ortodosso, dove i cattolici erano identificati nell'opinione pubblica come stranieri. La situazione peggiorò durante la guerra, in seguito all'invasione italiana della Grecia. Con il passare degli anni però Roncalli riuscì a migliorare i rapporti con le gerarchie ortodosse, giungendo a organizzare alcuni incontri ufficiali con il patriarca di Costantinopoli e i metropoliti greci, i primi dopo secoli di separazione dalla Chiesa cattolica. Durante la Seconda Guerra Mondiale, la decisione della Turchia di rimanere neutrale, la rese una via privilegiata per l'evasione di profughi, ma soprattutto degli ebrei in fuga dalla minaccia nazista. Roncalli si dimostrò disponibile a esaudire le richieste d'aiuto di tutti i profughi, ebrei compresi, per i quali fu sollecito nel chiedere aiuti alla Santa Sede o alle organizzazioni internazionali, e in diverse occasioni intervenne direttamente in favore della loro salvezza. Per decisione personale di Papa Pio XII, il 6 dicembre 1944 gli giunse la notizia della sua promozione alla prestigiosa nunziatura di Parigi. Qui dovette subito affrontare il problema del governo provvisorio della Francia, uscita dalla liberazione frammentata e ricca di conflitti. La sua attività diplomatica assunse un'esplicita connotazione pastorale attraverso visite in molte diocesi della Francia, Algeria compresa, e non mancò di far sentire la sua voce nei dibattiti che in quegli anni appassionavano la società francese. Il 12 gennaio 1953 Pio XII annunciò la sua promozione a cardinale e contemporaneamente la sua nomina a vescovo patriarca di Venezia.

Ingresso del Patriarca a Venezia, 15 marzo 1953.

Papa Giovanni XIII a Venezia

Il 15 marzo 1953 Angelo Giuseppe Roncalli prese possesso della diocesi di Venezia. L'impegno a essere pastore lo condusse a un'intensa attività sia in diocesi che all'estero, per adempiere ai vari impegni ufficiali. In diocesi si distinse per la novità dello stile che rifletteva la sua personalità umana e sacerdotale: ricercò il contatto con la gente, con i fedeli e le varie categorie professionali e confessionali, tramite l'amministrazione personale della Cresima nelle parrocchie, mediante visite ai malati nelle case di cura e agli operai di Porto Marghera. Non rimase insensibile alla società in trasformazione di quegli anni, al mutamento nei costumi dei laici e del clero, alle svolte politiche. Pur agendo nel segno dell'obbedienza alle direttive di Roma, operò sempre per superare le incomprensioni e instaurare le premesse per un dialogo costruttivo, favorito in tale compito dal suo temperamento equilibrato, comunicativo e amabile.

Il papato

L'elezione, il 28 ottobre 1958, del settantasettenne cardinale Roncalli a successore di Papa Pio XII indusse molti a pensare a un pontificato di transizione. Eppure, fin dai primi interventi, il nuovo Papa lasciò intravedere una personalità decisa nell'affrontare i problemi, sicura della via da intraprendere. Già nel primo radiomessaggio dopo l'elezione del futuro San Giovanni XXIII sono presenti i temi che caratterizzeranno i suoi anni di pontificato: la libertà dei popoli, la fine della corsa agli armamenti, la pace, l'ecumenismo e, soprattutto, l'affermazione della natura pastorale del suo ministero. Conseguenza di tale convinzione fu la scelta di svolgere il ruolo di vescovo di Roma, moltiplicando i contatti con il clero e con i fedeli, tramite le visite alle parrocchie, agli ospedali e alle carceri. Instaurò anche un nuovo rapporto con i fedeli e con il mondo, convinto che, pur nella fedeltà alla dottrina, dovesse prevalere il volto materno della Chiesa, che cerca la vicinanza piuttosto che accentuare i contrasti. Ma l'espressione più grande dello stile pastorale di Papa Giovanni XXIII fu il Concilio Vaticano II, il cui annuncio venne dato nella basilica di S. Paolo il 25 gennaio 1959. Le finalità assegnate all'assise conciliare, espresse nel discorso di apertura dell'11 ottobre 1962, erano originali: non si trattava di definire nuove verità, ma di riesporre la dottrina tradizionale in modo più adatto alla sensibilità moderna, nella prospettiva di un aggiornamento riguardante tutta la vita della Chiesa. Papa Giovanni XXIII, coerente con i propri principi, invitò a privilegiare la misericordia e il dialogo con il mondo piuttosto che la condanna e la contrapposizione. Sia nel caso del Concilio, sia nel modo di affrontare le questioni politiche nazionali e internazionali, l'azione del Papa buono si caratterizzò per l'inedita prospettiva con la quale fece fronte ai vari problemi, offrendosi come autorevole mediatore. Tale comportamento lo condusse a garantire una maggiore autonomia ai cattolici impegnati in politica, facilitando la nascita del primo governo di centro-sinistra, il sostegno ai moti d'indipendenza nei paesi del Terzo Mondo, dando l'esempio con la nomina di porporati locali. Favorì poi il sorgere di un dialogo iniziale tra le super potenze mondiali, contribuendo al superamento della "guerra fredda". Ed è proprio per l'intensa attività svolta dal Papa buono per evitare i conflitti e per segnalare all'umanità il percorso verso la pacifica convivenza che, nella primavera del 1963, gli viene conferito il premio Balzan per la pace. Per la prima volta nella storia un Papa usciva dal Vaticano per recarsi in Quirinale e quindi nei luoghi istituzionali dello Stato italiano. Il 3 giugno 1963, in seguito a un cancro allo stomaco, rivelatosi nel novembre precedente, morì all'età di ottantuno anni.

Beato e Santo
Giovanni XXIII fu dichiarato beato da Papa Giovanni Paolo II il 3 settembre 2000, alla fine di un lungo processo canonico. Il 27 aprile 2014, in una straripante piazza San Pietro, Papa Francesco ha canonizzato Papa Giovanni XXIII insieme a Giovanni Paolo II. Un evento eccezionale, vissuto con intensità e coinvolgimento non solo dal milione di pellegrini giunti a Roma, ma anche dagli oltre due miliardi di persone raggiunte in ogni angolo della terra dalla mondovisione.

Il ritorno a casa
La sera del 27 maggio 2018 una folla commossa ha atteso il ritorno di Papa Giovanni XXIII nella sua cara Sotto il Monte. Migliaia di persone hanno accolto la teca con il corpo del santo sulla strada che porta al santuario dove il Papa buono è stato custodito fino al 10 giugno, prima di ritornare in Vaticano.
Un giorno di festa indelebile nel cuore di tanti bergamaschi, come giorno di grazia

Encicliche
Ad Petri Cathedram, 29 Giugno 1959
Sacerdoti Nostri Primordia, 1 Agosto 1959
Grata Recordatio, 26 Settembre 1959
Princeps Pastorum, 28 Novembre 1959
Mater et Magistra, 15 maggio 1961
Aeterna Dei Sapientia, 11 Novembre 1961
Paenitentiam Agere, 1 Luglio 1962
Pacem in Terris, 11 Aprile 1963

Invito all'ascolto

PREGHIERA ~ Mia Martini ~ Stefano Rosso (1976)

Finché tramonta il sole
Finché la terra va
Tu dona o mio Signore
A chi ti chiederà
A chi non vede, gli occhi
La pace a chi non l'ha
E la speranza ai vecchi
Che vogliono restar
Ma l'uomo non capisce
E cosa fa?
Ha il mare in tasca
E l'acqua va a cercar
A chi chiede il potere
Dagliene a sazietà
E a chi denaro chiede
Dagliene a volontà
E poi dona al vigliacco
Le gambe per fuggir
E a tutti i vagabondi
Un letto per dormir
Ma l'uomo non capisce
E cosa fa?
Ha il mare in tasca
E l'acqua va a cercar
Finché tramonta il sole
Tutto puoi fare tu
E a chi chiede violenza
Tu dagliene di più
La libertà agli oppressi
Ai giusti l'umiltà
Io chiedo, solamente
Di me non ti scordar
Ma l'uomo non capisce
E cosa fa?
Ha il mare in tasca
E l'acqua va a cercar
Ma l'uomo non capisce
E cosa fa?
Ha il mare in tasca
E l'acqua va a cercar
(Stefano Rossi - Aldo Rossi)

https://www.youtube.com/watch?v=nYW2PadL2Mc

www.darsipace.it; https://www.facebook.com/darsipace;

dal 27 OTT
al 07 GIU
Le feste
della nuova
umanità

Un'iniziativa di
Marco Guzzi, Darsi Pace
e l'Indispensabile
4 grandi eventi in diretta:
Palermo 27/10
Brescia 17/02
Roma 18/11
Bologna 27/04
più altri 14 eventi in tutta Italia:
Piacenza
Ivrea
Padova
L'Aquila
Monza
Pozzuoli
Trieste
Viterbo
Fano
Cosenza
Vicenza
Finalborgo
Terni
Gonzaga
Le feste
della nuova
umanità

LE FESTE DELLA NUOVA UMANITA'
Calendario Eventi 2023-2024

Mentre il sistema della guerra e della menzogna esaspera le sue strategie di dominio e di controllo
E' tempo di inaugurare le Feste della nuova umanità! E' tempo di cambiare linguaggio!
Dopo i grandi eventi di primavera, il Movimento Darsi pace e il Movimento L'Indispensabile
partono per un nuovo Giro d'Italia. Vi aspettiamo.

27 ottobre venerdì – **PALERMO** **Grazie a Dio! Questo mondo può essere rovesciato**
Teatro Don Bosco, Villa Ranchibile, via Libertà 199, ore 17.30 (Diretta streaming su YouTube e Facebook)

10 novembre venerdì – **PIACENZA** **Fuori controllo. Svincoliamoci dai condizionamenti di tutte le oligarchie**
Auditorium S. Ilario, via Garibaldi 17, ore 18.30

18 novembre sabato – **ROMA** **Abbiamo già vinto! Chi sono i nemici della Nuova Umanità**
Auditorium San Leone Magno, via Bolzano 38, ore 17.30 (Diretta streaming su YouTube e Facebook)

25 novembre sabato – **IVREA** **L'educazione di una nuova umanità. Scuola e Rivoluzione**
Cinema-teatro San Giuseppe, via Varmondo 6 – ore 18.30

29 novembre mercoledì – **PADOVA** **Di quale morte moriamo? La morte e la rivoluzione**
Auditorium Centro Culturale San Gaetano, Via Altinate, 71, ore 18

1 dicembre venerdì – **L'AQUILA** **La scrittura di una nuova umanità. Letteratura e Rivoluzione**
Luogo da definire, ore 18

16 dicembre sabato – **MONZA** **La politica di una nuova umanità**
Sala Maddalena 95 posti, via Santa Maddalena 7, ore 20.45

– 2024 –

25 gennaio giovedì – **POZZUOLI** **Conversione e Rivoluzione. San Paolo e la nuova umanità**
Basilica di San Procolo Martire, via Duomo, Rione Terra, ore 18

9 febbraio venerdì – **TRIESTE** **Nuove visioni. Oltre la tecnocrazia neoliberista**
Antico Caffè San Marco, Via Cesare Battisti, 18, ore 18

17 febbraio sabato – **BRESCIA** **Gli Irriducibili. Nuove figure rivoluzionarie**
Auditorium San Barnaba, Orario da definire (Diretta streaming su YouTube e Facebook)

2 marzo sabato – **BOLSENA** (Viterbo) **Insieme. Dall'isolamento all'aggregazione rivoluzionaria**
Convento di Santa Maria del Giglio, in via Madonna del Giglio, ore 16

16 marzo sabato – **FANO** **Chi fa la pace? Oltre il sistema della guerra**
Auditorium dell'ex-seminario regionale, via Roma 118, ore 16.30

5 aprile venerdì – **COSENZA** **Intelligenza artificiale e nuova umanità. Verso un pensiero del cuore**
Aula Caldora dell'Università della Calabria – Rende, ore 18

27 aprile sabato – **BOLOGNA** **Un altro mondo. Tutti i popoli sono chiamati alla conversione**
Teatro Antoniano, Orario da definire (Diretta streaming su YouTube e Facebook)

3 maggio venerdì – **VICENZA** **Il canto di una nuova umanità**
Teatro Zuccato, Strada di Polegge 84, ore 20.30

11 maggio sabato – **FINALBORGO** **La svolta dei tempi. Crolli e fioriture**
Auditorium S. Caterina, ore 18

24 maggio venerdì – **TERNI** **Tecnocrazia, politica e rivoluzione**
Palazzo Gazzoli, Via del Teatro Romano, 13, ore 18

7 giugno – **GONZAGA** **Educhiamoci a diventare una nuova umanità**
Teatro Comunale di Gonzaga Via Leone XIII, ore 18-20.

25 Marzo 2019

ESORTAZIONE APOSTOLICA POST-SINODALE

CHRISTUS VIVIT

DEL SANTO PADRE
FRANCESCO

AI GIOVANI E A TUTTO IL POPOLO DI DIO

1. Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. Perciò, le prime parole che voglio rivolgere a ciascun giovane cristiano sono: Lui vive e ti vuole vivo!

2. Lui è in te, Lui è con te e non se ne va mai. Per quanto tu ti possa allontanare, accanto a te c'è il Risorto, che ti chiama e ti aspetta per ricominciare. Quando ti senti vecchio per la tristezza, i rancori, le paure, i dubbi o i fallimenti, Lui sarà lì per ridarti la forza e la speranza.

3. A tutti i giovani cristiani scrivo con affetto questa Esortazione apostolica, vale a dire una lettera che richiama alcune convinzioni della nostra fede e, nello stesso tempo, incoraggia a crescere nella santità e nell'impegno per la propria vocazione. Tuttavia, dato che si tratta di una pietra miliare nell'ambito di un cammino sinodale, mi rivolgo contemporaneamente a tutto il Popolo di Dio, ai pastori e ai fedeli, perché la riflessione sui giovani e per i giovani interpella e stimola tutti noi. Pertanto, in alcuni paragrafi parlerò direttamente ai giovani e in altri proporrò approcci più generali per il discernimento ecclesiale.

4. Mi sono lasciato ispirare dalla ricchezza delle riflessioni e dei dialoghi del Sinodo dell'anno scorso. Non potrò raccogliere qui tutti i contributi, che potrete leggere nel Documento Finale, ma ho cercato di recepire, nella stesura di questa lettera, le proposte che mi sembravano più significative. In questo modo, la mia parola sarà arricchita da migliaia di voci di credenti di tutto il mondo che hanno fatto arrivare le loro opinioni al Sinodo. Anche i giovani non credenti, che hanno voluto partecipare con le loro riflessioni, hanno proposto questioni che hanno fatto nascere in me nuove domande.

CAPPELLA DELL'UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO

~ SPIRITO SANTO ~

La cappella è al piano 0 subito dopo l'accoglienza

UFFICIO FISICO: (dietro la Cappella)
LUN~MER~VEN
dalle ore 9,00 alle ore 13,30
dalle ore 16,00 alle ore 19,00

"UFFICI" VIRTUALI:

Pagina Facebook
UNICUSANO CAPPELLANIA UNIVERSITARIA
Pagina Instagram
UNICUSANO_CAPPELLANO
Canale Telegram
UNICUSANO CAPPELLA UNIVERSITARIA

Telefono: 3398830420

Iniziazione Cristiana: preparazione ai Sacramenti

Chi volesse approfittare per concludere o iniziare l'itinerario di iniziazione cristiana e ricevere i sacramenti della Confermazione o dell'Eucaristia o del Battesimo può prendere contatto con il cappellano.

È previsto l'avvio di un CORSO di preparazione alla Cresima nel mese di GENNAIO

CALENDARIO 23-24
Celebrazioni Liturgiche

La Santa Messa è celebrata
ogni Lunedì e Mercoledì alle 13,30

Inoltre IN PARTICOLARE

Giovedì 2 Novembre 2023 Ore 13,30
Celebrazione della Santa Messa
nella Commemorazione dei Defunti

Mercoledì 20 Dicembre 2023 Ore 13,30
Celebrazione della Santa Messa
per gli Auguri di Natale

Mercoledì 17 Gennaio 2024 Ore 13,30
Celebrazione della Santa Messa
Nella festa di Sant'Antonio Abate
Benedizione degli animali

Mercoledì 14 Febbraio 2024 Ore 13,30
Celebrazione della Santa Messa
LE CENERI inizio della Quaresima

Mercoledì 20 Marzo 2024 Ore 13,30
Celebrazione della Santa Messa
per gli auguri di Pasqua

Lunedì 29 Aprile 2024 Ore 13,30
Celebrazione della Santa Messa
Festa di Santa Caterina da Siena,
dottore della Chiesa

Mercoledì 22 Maggio 2024 Ore 13,30
Celebrazione della Messa nella festa
di Santa Rita, preghiera per la Pace

Lunedì 24 Giugno 2024 Ore 13,30
Celebrazione della Messa nella festa
della Natività di San Giovanni Battista

INTRODUZIONE ALLA BIBBIA

Tre incontri propedeutici in Cappella Universitaria

Mercoledì 22 Novembre 2023

- Panorama storico – descrittivo.
- Generi letterari.

Mercoledì 29 Novembre 2023

- Libri sapienziali
- Il Nuovo Testamento

Mercoledì 6 Dicembre 2023

- I vangeli sinottici
- La letteratura giovannea

Ore 18,00 - 18,45

Iscrizioni tramite mail

cappella.universitaria@unicusano.it;

Oppure in cappella Universitaria

INTRODUZIONE ALLA STORIA DELLA CHIESA

Tre incontri propedeutici in Cappella Universitaria

Mercoledì 6 Marzo 2024

- L'età apostolica e i primi concilii

Mercoledì 13 Marzo 2024

- Benedetto e il monachesimo.
- Il cristianesimo unito del primo millennio.

Mercoledì 20 Marzo 2024

- Le riforme
- La Chiesa nella modernità.

Ore 18,00 - 18,45

Iscrizioni tramite mail

cappella.universitaria@unicusano.it;
Oppure in cappella Universitaria

CAPPELLA UNIVERSITARIA

PER CONTATTARE
IL CAPPELLANO:

DON MIMMO

+39 339 883 04 20

CAPPELLA.UNIVERSITARIA@UNICUSANO.IT

NICCOLO' CUSANO ROMA
CAPPELLANIA UNIVERSITARIA

CAPPELLA + UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO +